

1° CONGRESSO FNP COMO-VARESE



CISL
PENSIONATI

RELAZIONE SEGRETERIA

Uniamo le generazioni.

1° Congresso  **CISL**
PENSIONATI

*"Un nuovo Welfare
Intergenerazionale e Solidale"*



LOMAZZO
27-28
FEBBRAIO 2013

RELAZIONE

Buon giorno.

Un cordiale saluto, innanzi tutto a voi delegate e delegati, reali protagonisti di questa Assise; ed a tutti Voi signori ospiti, che ringraziamo vivamente per la vostra presenza.

*Oggi, per la storia della nostra Federazione, è certamente una data storica; celebriamo infatti il **1° CONGRESSO TERRITORIALE della FNP di COMO - VARESE**, un congresso che rappresenta una tappa importante del dibattito svolto con i nostri iscritti nelle 35 Assemblee territoriali, tenute in tutte le nostre zone sindacali, dibattito che ha visto complessivamente una buona partecipazione dei nostri iscritti nonostante il periodo invernale ed il relativo clima non l'abbiano certamente favorita.*

*Attraverso queste Assemblee sono stati eletti **n. 240 delegati** in rappresentanza di **n. 67.832 soci** della FNP di Como e Varese (media degli iscritti 2009/12). A questa Assise è affidato ora il compito di definire le linee strategiche della politica sindacale che dovrà guidare le iniziative della nostra organizzazione per i prossimi 4 anni, eleggendo nel contempo il nuovo Gruppo dirigente cui affidare la direzione della Federazione.*

Eleggeremo inoltre i nostri rappresentanti sia al congresso della FNP regionale sia al Congresso della nuova UST Cisl di Como - Varese.

Infatti, il 31 ottobre u.s., il Consiglio Generale della Cisl lombarda ha deliberato, con riferimento alle decisioni del Comitato Esecutivo Confederale del 18 luglio, l'attuazione della riforma organizzativa.

A seguito di tali deliberazioni, gli attuali 14 Territori lombardi diventano 8, e tra questi c'è la nuova UST CISL di Como-Varese.

Il Direttivo della FNP regionale, nella seduta del 12 novembre, assume la delibera che implica la riconfigurazione dei territori sulla base dei nuovi confini.

Le ragioni e le finalità della riforma sono contenute nel documento finale del Comitato Esecutivo Confederale approvato il 18 luglio dove si cita:

“La società, l'economia e il lavoro si evolvono con velocità e dinamiche diverse dal passato; esse vanno interpretate, comprese e governate tempestivamente. Nelle nuove condizioni politiche ed economiche, in cui hanno perso valore la produzione e il lavoro e rispetto alle quali hanno un ruolo determinante i grandi poteri finanziari e le tecnocrazie di governo, le strutture portanti della democrazia partecipativa e della coesione sociale tendono ad essere emarginati. E' sempre più evidente che i corpi intermedi, innanzitutto il sindacato, per contrastare con autorevolezza questo processo di emarginazione, devono considerare anche le loro responsabilità e carenze.

Occorre rendersi conto che per essere riconosciuti soggetti della democrazia economica sui posti di lavoro, in azienda e nel territorio, e della concertazione nei territori e al livello nazionale non basta “pretenderlo”, semplicemente rivendicarlo, ma occorre costruirne le condizioni, innanzitutto, di competenza, autorevolezza, responsabilità, rappresentatività. E' soprattutto la condivisione delle responsabilità il valore che sostiene la strategia riformatrice del sindacato della partecipazione e ne fa un interlocutore ricercato e credibile.

L'urgenza, dunque della riorganizzazione ha una duplice motivazione:

- 1) una migliore promozione dell'efficacia della politica sindacale e del proselitismo;*
- 2) la tenuta della sostenibilità e dell'efficienza finanziaria ed operativa ai diversi livelli dell'organizzazione.*

La strategia è quella dello sviluppo della contrattazione di secondo livello, aziendale/territoriale, della democrazia economica e della concertazione territoriale.

Questo richiede una organizzazione che assicuri nel tesseramento la certezza del finanziamento e

permetta un nuovo ordine di priorità nell'impiego delle risorse umane e finanziarie, per questo è necessario un **sistema integrato** di interventi, con riferimento ad attività formative, all'impiego di quadri e di staff professionali, di strumenti di comunicazione e di servizi agli iscritti, alla centralità delle strutture aziendali e territoriali.

Rispetto alla riorganizzazione gli interventi devono essere improntati a criteri di **flessibilità**, tenendo conto delle specificità territoriali, assumendo come priorità:

- la centralità della tutela, contrattuale e attraverso i servizi;
- il protagonismo associativo degli iscritti e un ruolo forte e costante degli organismi democratici nelle decisioni;
- la valorizzazione negli organismi associativi dei nostri delegati di base CISL, accorciando le distanze tra l'Associazione e posti di lavoro e il territorio."

Con questa consapevolezza oggi nasce, formalmente, la nuova FNP territoriale di Como-Varese, alla quale dovremo anche assegnare un nome (dei Laghi?) in modo da identificarne immediatamente la singolare specificità.

Voi delegate e delegati rappresentate la legittimazione democratica di questa nuova STRUTTURA.

Lo slogan caratterizzante il nostro congresso recita:

UNIAMO LE GENERAZIONI **"Un nuovo Welfare Intergenerazionale e Solidale"**

Questo è l'orizzonte entro cui l'azione della FNP intende oggi collocarsi, dentro il contesto storico caratterizzante questo nostro tempo, un tempo che richiede, discernimento nel giudizio e responsabilità nell'azione sapendo cogliere il segno dei tempi. Infatti, è proprio il contesto politico e sociale in cui si vive che, determinando l'azione di una organizzazione in funzione di quel "fine", ne caratterizza la natura ed il modo d'essere.

"... Ed il fine della FNP, è bene ricordarlo, è quello, dentro la politica confederale della CISL, di tutelare i pensionati, sia sul versante del reddito (valore delle pensioni), sia sul versante del ben-essere sociale (servizi alla persona). I pensionati appunto; ma quando parliamo di pensionati non ci riferiamo a quella massa indifferenziata denominata "terza età". Noi invece abbiamo in mente le tante singole persone anziane, che con il loro lavoro e la loro opera hanno contribuito e contribuiscono a costruire la storia del nostro Paese.

In questa accezione, non pensiamo affatto alla persona anziana come ad un mero elemento di costo in un supposto bilancio nazionale, dove solo il lavoratore attivo è apportatore di ricchezza; al contrario, anche l'anziano produce quella insostituibile ricchezza costituita dalla sua presenza al servizio della famiglia, nella funzione di cura dei nipoti e non, degli ammalati, e nelle svariate forme di volontariato, senza le quali la nostra società sarebbe in grave sofferenza.

E dunque, per la FNP, lottare per il ben-essere dei pensionati e delle persone anziane in genere, significa valorizzare questa grande risorsa per il bene dell'intera collettività. (dalla relazione del XVI congresso FNP)

La crisi, che stiamo vivendo, non è solo di natura economica, politica e sociale, ma ancora prima è crisi morale, nel senso di una incapacità a discernere ciò che sia veramente il bene; è una sorta di atrofia del desiderio, per cui il "cuore" non osa più sperare.

Noi anziani, invece, proprio in virtù del nostro vissuto, in quanto speravamo e ritenevamo che il mondo potesse comunque essere migliore di quello che sperimentavamo in quel momento, abbiamo potuto costruire un futuro per i nostri figli. Occorre recuperare e testimoniare la coscienza per cui ogni azione che produce un bene, lo produce comunque per tutti. Per questo la nostra è un'azione che unisce, in quanto fattore di coesione sociale e trasmettitore di cultura, senza la quale la nostra società risulterebbe orfana.

IL CONTESTO GENERALE

Esattamente quattro anni fa, aprendo la relazione congressuale dicevamo:

"..Questo Congresso della FNP-CISL si situa in uno scenario nazionale ed internazionale che potremmo definire cruciale. E' questo un tempo convulso, caratterizzato da una serie di eventi che segneranno profondamente il futuro delle relazioni tra gli "uomini", sotto il profilo economico e sociale e perciò anche sul versante della politica".

Oggi dobbiamo dire che, purtroppo, la realtà è ancora più cruda di quanto allora immaginavamo, e la crisi economica e sociale in cui siamo tuttora immersi, sia nel contesto nazionale, ma più in generale a livello internazionale e soprattutto nel "sistema occidentale", ne sono la testimonianza.

Il Quadro Economico

Quando la "crisi subprime", ossia la tempesta finanziaria scoppiata nel 2007, si trasformò nella Grande Recessione (2008-2009), si intuì che quella crisi non sarebbe stata come le altre.

Per lo più, le previsioni ipotizzavano un calo economico non breve a cui sarebbe seguito un periodo consistente di stagnazione (contrazione dei consumi e dell'occupazione) prima di poter osservare una ripresa di una certa consistenza.

La lunghezza di tale periodo dipende non tanto dalle spontanee capacità dei mercati di risollevarsi dalla crisi, quanto dall'efficacia delle politiche economiche messe in atto per contrastarla.

Il perdurare della crisi economica è l'evidente dimostrazione che "la cura" prescelta per rilanciare l'economia internazionale non ha funzionato.

Da un lato la ricetta americana, dando priorità alla politica monetaria su quella fiscale (anche se le recenti scelte dell'Amministrazione Obama hanno un poco invertito la tendenza), ha prodotto nuove iniezioni di liquidità, che hanno finito per incoraggiare le propensioni speculative dei mercati finanziari.

Dall'altro la ricetta europea dell'"austerità", intervenendo sugli effetti della crisi (cioè i debiti, ed in particolare quelli pubblici) e non sulle cause (ossia la deregolamentazione dei mercati finanziari e la mancanza di crescita), ha prodotto un avvilitamento quanto mai pericoloso (perché non se ne vede la fine!) tra instabilità finanziaria e stagnazione dell'economia reale.

Così il mondo economico si ritrova oggi senza una locomotiva che possa trainare lo sviluppo; al contrario i rischi di rallentamento riguardanti gli Stati Uniti e la Cina (forse però meno accentuato di quanto temuto) non ci permettono di escludere lo spettro di una nuova recessione mondiale. (Questa è purtroppo già in atto in Europa).

È a partire da questo evento possibile che bisogna interpretare l'attuale crisi e pensare alle praticabili vie di uscita. Diventa, perciò, urgente ed indispensabile una svolta che riguardi le politiche economiche e i modelli di sviluppo che queste intendono perseguire.

Lo Scenario Internazionale

Le difficoltà dell'attuale situazione congiunturale dipendono, come detto, dall'assenza di una vera e propria locomotiva, ossia di un'area economica rilevante "in salute", che faccia da traino alla ripresa globale.

Però qualcosa si muove.

Negli Stati Uniti la promessa di Obama è "combinare i tagli alla spesa con l'aumento delle entrate e ciò significa che gli americani più facoltosi dovranno pagare più tasse".

È, infatti, solo grazie ad una politica fiscale che recuperi risorse dalle fasce più ricche della popolazione che si può "ridurre il deficit e fare contemporaneamente gli investimenti". Obama cerca in tal modo di coniugare una seria terapia di risanamento dei conti pubblici con politiche economiche di sostegno dell'occupazione e investimenti di lungo periodo. In definitiva un "nuovo - New Deal" con al centro infrastrutture, istruzione e ricerca scientifica e politiche ambientali ed energetiche.

Non tutti gli osservatori danno il medesimo peso a questi ed altri indicatori ma l'economia

mondiale dovrebbe essere, secondo la maggioranza delle previsioni, ad una svolta, se non nel 2013 sicuramente nel 2014.

Ma su un fatto concordano tutti: la ripresa sarà assai lenta, soprattutto se confrontata alle passate recessioni. Il ritorno alla normalità, anche rimanendo nell'ambito di una valutazione congiunturale, non è dietro l'angolo (e comunque i mutamenti epocali in atto ci dicono che il rientro nella situazione pre-2007 è impossibile).

E soprattutto non è detto che la ripresa riguardi l'intera economia mondiale. Un altro importante elemento di riflessione riguarda, infatti, l'economia europea che sta purtroppo vivendo una "seconda recessione".

La Recessione Europea

L'economia europea ha chiuso in recessione il 2012.

L'area Euro rimane esposta alle turbolenze dei mercati finanziari, subisce la riduzione di mezzopunto di PIL. In un quadro depresso, una modesta ripresa è prevista dall'OCSE solo per la fine del 2013. Anche la Francia registra un crollo dalla produzione ed una crescita del deficit per il 2013/2014. Difficoltà crescenti emergono anche nei Paesi del Centro e del Nord.

Come era da attendersi, la caduta delle economie più in difficoltà (quelle mediterranee in primis) ha contagiato anche la Germania; la crescita sarà pressoché nulla nel 2013 (lo 0,4% di PIL) e la disoccupazione sarà in aumento. I mercati finanziari sono in standby. Efficaci sono stati in questi mesi volontà politica ed interventi della BCE; spesso, invece, inconcludente la politica europea, indotta di fatto a posporre ogni decisione risolutiva alle elezioni tedesche. In questa situazione, così complicata, la politica si muove troppo lentamente: basta vedere le lungaggini e rinvii con cui è stato dato il via alla prima tranche (37 mld) di ricapitalizzazione delle banche spagnole e ai prestiti (47 mld) alla Grecia fino al 2014.

E per fortuna che la "cancelliera" Merkel ha riconosciuto che la salvezza della Grecia è nell'interesse della Germania. "È in gioco la fortuna storica dell'unificazione europea".

Del resto lo stesso negoziato sul bilancio pluriennale 2014 – 2020 della UE è stato condizionato: dai micro interessi nazionali, dallo scontro tra contribuenti creditori e debitori netti, e dagli orizzonti elettorali di ciascuno, e poi la spending review comunitaria è apparsa ispirata alla logica dei tagli lineari piuttosto che a nuovi equilibri che privilegino lo sviluppo, l'innovazione, la coesione.

A giugno scorso si è deciso di rafforzare l'integrazione politica europea a fronte della moneta unica, ma il cammino è apparso incerto e lento (4/5 anni).

La Situazione Italiana

In Italia continua la recessione e soltanto alla fine del prossimo anno è attesa una limitata ripresa, che dovrebbe riportare a valori appena positivi nel 2014. La domanda estera resta la principale fonte di crescita. Le famiglie sperimentano forti riduzioni del reddito e la domanda interna, sia dal lato dei consumi che da quello degli investimenti, è precipitata. È una tendenza negativa che proseguirà anche nel 2013.

La conseguenza socialmente più grave della recessione è la disoccupazione, soprattutto nel Sud. Secondo i più recenti dati ISTAT, i disoccupati complessivi sono 2,8 milioni, pari all'11%; tra i giovani il 36,5% risulta disoccupato; al Sud il 43,5 % delle giovani donne non lavora.

È una emergenza, ma non dobbiamo piangerci addosso, così come è sbagliata ogni speculazione politica con messaggi populistici, da qualsiasi segno politico provengano; occorre invece l'assunzione, da parte di tutti, di straordinarie responsabilità.

Nel corso del 2012, nonostante la drammatica caduta del PIL e dell'occupazione, l'Italia ha rispettato l'impegno europeo sui conti pubblici, con un avanzo primario nel 2013 del 3,5%.

Le entrate tributarie dello Stato sono aumentate nonostante l'economia risulti in frenata. Vi è stato un aumento strutturale della pressione fiscale del 4,4%, tra cui l'IMU assume un ruolo rilevante.

Tutto questo non è avvenuto per caso, ma ha richiesto pesanti misure di aggiustamento della finanza pubblica, con sacrifici che hanno interessato tutto il tessuto sociale e soprattutto i soggetti più deboli.

Certamente dalla scelta del rigore non si può e non si deve tornare indietro, per cui quanto è già stato fatto, deve restare un saldo riferimento anche per il futuro Governo, ma di solo rigore si muore (forse comincia a capirlo anche la Germania); occorre una svolta nella politica economica: i conti devono tornare con la crescita ed il lavoro.

Il Ruolo della Politica

La Politica è per definizione il farsi carico della "polis" cioè del bene del popolo, tanto che la dottrina sociale della Chiesa la definisce come una delle forme più alte di carità. Se questo è, o almeno dovrebbe essere, allora è compito della politica e delle Istituzioni – forme organizzate attraverso cui la politica agisce – individuare i provvedimenti e le risorse necessarie allo sviluppo del paese, assumendo come riferimento ideale dell'azione il bene comune e non l'interesse di parte.

L'esperienza italiana recente non è certamente andata in questa direzione, tant'è che praticamente i partiti per troppo tempo hanno continuato a litigare su tutto, o quasi, mentre il Paese andava allo sbando.

Secondo l'economista americano Friden, più un Paese perde credibilità, più sono i sacrifici che gli vengono chiesti, più questi sacrifici provocano recessione.

Dopo l'esperienza del Governo Tecnico, presieduto dal Prof. Monti, che, è bene ricordarlo, è stato l'evidente dimostrazione dell'incapacità della politica italiana ad affrontare in modo adeguato i gravi problemi indotti dalla crisi, il 24 e il 25 febbraio abbiamo votato per il rinnovo del Parlamento Italiano, oltreché, per quanto ci riguarda, per l'elezione del Governatore e del Consiglio della Regione Lombardia.

Al di là dell'esito di tali votazioni, delle quali, come Organizzazione non possiamo che prendere atto ed attendere i prossimi sviluppi in termine di assetti di Governo, non possiamo non rammaricarci del fatto che, ancora una volta, non abbiamo potuto scegliere i nostri Rappresentanti, ma ci è toccato avallare col voto le scelte operate dalle nomenclature dei partiti. Questo per effetto dell'attuale legge elettorale, definita "porcellum", ed in modo unanime ritenuta sbagliata; è la riprova del concetto che la classe politica ha dei cittadini, i quali sono per lo più considerati come sudditi da amministrare.

Comunque, la gravità della situazione economica e sociale in cui versa il paese pone l'urgente necessità di attivare tutte le riforme fondamentali a far funzionare meglio lo Stato e a riattivare lo sviluppo, senza il quale non sarà possibile rispondere ai bisogni degli italiani, soprattutto dei giovani e delle categorie più fragili.

È necessaria, anche con il sostegno della UE, una politica per la crescita che promuova la domanda interna con un fisco più equo, con la lotta alle grandi diseguaglianze di reddito, che si sono determinate in questi anni a danno dei salari, delle pensioni e dell'occupazione con la cancellazione di migliaia di posti di lavoro.

Tanti sacrifici, che hanno coinvolto anche i più deboli, non devono essere vanificati. Non basta però che siano a posto i conti pubblici; vanno implementate le riforme strutturali avviate e tanto avversate.

Il Parlamento uscente ha mancato l'impegno che si era riservato di realizzare:

le riforme istituzionali, compresa, come abbiamo detto, quella elettorale. Non ha avviato le riforme strutturali necessarie per reperire quelle risorse, oggi spese malamente, da destinare agli investimenti e creare così le condizioni esterne per la crescita: semplificazione, liberalizzazione, riduzione dei costi della burocrazia, delle istituzioni e della politica, contrasto alla corruzione, dai lavori pubblici alla sanità. È proprio la dipendenza dalla spesa pubblica per soddisfare gli interessi corporativi, e l'organizzazione feudale del potere a togliere credibilità e autorevolezza ai partiti.

Per affrontare efficacemente ed organicamente tutti i problemi istituzionali, nella nuova legislatura occorre un grande cambiamento del metodo politico, nel quale vengano condivisi i grandi obiettivi di fondo necessari ad invertire la fase depressiva in cui langue il nostro Paese. Ma ciò è possibile solo attraverso un confronto che coinvolga, oltre alla politica, le Istituzioni e le Forze sociali. È necessario un grande impegno collettivo. Nessuno schieramento è in grado di affrontare da solo i temi indicati. Risolverli vuol dire trasformare l'Italia, proseguire nei processi di liberalizzazione colpendo interessi diffusi, riformare il sistema politico e l'assetto istituzionale.

Senza lavoro non c'è ricchezza, senza risorse non c'è tutela.

La "Missione" della FNP è la "Tutela" dell'anziano

La Situazione degli Anziani

Dal punto di vista reddituale, sappiamo bene come negli ultimi anni, per effetto della mancata rivalutazione, il potere d'acquisto delle pensioni si sia ridotto fino ad arrivare in taluni casi ad oltre il 30%, e parliamo di pensioni che mediamente al netto non superano i 1000 euro al mese (il 70% sono sotto tale soglia e la metà di queste hanno il trattamento minimo).

A causa del notevole processo d'invecchiamento demografico che ha luogo in Italia, si assiste ad un contemporaneo aumento numerico e un invecchiamento progressivo della popolazione anziana, e soprattutto dei "grandi anziani" (ultra 80enni). L'età è direttamente correlata all'incidenza della disabilità, per l'insorgere di pluri-patologie, che spesso includono la demenza. Di conseguenza, è soprattutto nei soggetti appartenenti a questa fascia di età che si concentrano sia l'assistenza socio-sanitaria che quella informale.

A fronte dell'aumento numerico degli anziani e della complessità dei loro problemi, si riscontra che:

- *diminuisce la disponibilità di cura familiare, tradizionalmente assicurata dalle donne, che a seguito delle riforme pensionistiche devono lavorare più a lungo;*
- *a causa delle modifiche delle "strutture familiari", crescono i casi di anziani soli (spesso in situazioni emergenziali), confusi, che non sono in grado di rapportarsi efficacemente con i servizi;*
- *sempre più si assiste ad un aumento dei casi di anziani che necessitano di integrazione al reddito non solo per necessità straordinarie e contingenti, ma in via continuativa.*

Quindi compito nostro è quello di agire contemporaneamente su entrambi i corni della tutela: quello reddituale e quello socio assistenziale.

La Politica dei Redditi

Sappiamo molto della crisi economica nella quale vivono le persone e le famiglie, soprattutto ne conosciamo gli effetti molto pesanti in termini economici e sociali; poco sappiamo, invece, sui possibili tempi di uscita da questa situazione. Per avviare la ripresa, i vari soggetti ed esperti dell'economia propongono strategie diverse, spesso di parte, prive perciò del necessario sguardo d'insieme.

La FNP chiede che a tutti i livelli di competenza, compresi quelli locali, si compiano scelte che favoriscano la crescita contrattando una nuova politica dei redditi, capace di rilanciare i consumi delle famiglie come premessa ad uno sviluppo generale, perché sono loro il motore e la risorsa di ogni processo economico sociale!

In questa prospettiva, va recuperato l'aumento del potere d'acquisto delle pensioni, attraverso una rivalutazione che tenga conto delle cadute di questi anni e risponda alla forte domanda di equità. È necessario aumentare la capacità di spesa anche dei pensionati per incentivare la ripresa dei consumi e del lavoro.

Tutto questo dovrà essere realizzato nel rispetto di alcune condizioni:

- una riforma del mercato dei prodotti e dei servizi che, per la sua trasparenza, affidi al consumatore il ruolo di chi, con le sue scelte responsabili, governa qualità e sviluppo equo e compatibile.

La riforma del fisco

La riforma economica prioritaria per la crescita è quella organica del sistema fiscale. Infatti, non può esistere una società equa con un fisco profondamente iniquo. La più grande iniquità non sta nella differenza tra coloro che pagano le tasse, ma nel fatto che alcuni le pagano ed altri no. Quindi il primo obiettivo è che tutti paghino il giusto. Sono necessari inoltre: una riduzione drastica della tassazione sui redditi da lavoro e da pensione; un forte sostegno alla famiglia e alla non autosufficienza; e un alleggerimento del prelievo sul lavoro.

Siamo un Paese con un elevato carico fiscale sulle imprese e sui redditi da lavoro e da pensione, significativamente più elevato rispetto ai principali paesi industrializzati. Ormai la situazione è al limite, siamo in una situazione di stress (fiscale).

Per una riforma con esiti significativi di giustizia sociale e di efficacia per la spinta alla crescita (aumento dei consumi e al costo del lavoro), occorre destinare almeno 2 punti di PIL, cioè 30/35 mld di euro.

Reperimento delle risorse:

- *recupero dell'evasione fiscale*
- *un nuovo mix tributario, che compensi una drastica riduzione dell'IRPEF con l'incremento di altre imposte:*

- da quelle sui consumi, con il riequilibrio tra dirette e indirette, oggi sbilanciato sulle dirette (i consumi sono un indicatore di ricchezza e la loro tassazione consente di colpire anche i redditi che sfuggono al fisco permettendo così da ridistribuire le maggiori entrate ai redditi più tartassati ...)

- a quelle sulla tassazione delle rendite finanziarie, armonizzandola ad un 20% con l'UE e colpendo soprattutto quelle speculative. In questo senso giudichiamo positivamente l'introduzione, nella legge di stabilità, della Tobintax.

Alla luce di queste esigenze va riconsiderato con attenzione il "federalismo fiscale", che deve essere solidale, che non viva di trasferimenti statali e/o addizionali ma sia veramente responsabile nel prelievo e nella spesa rispetto ai cittadini e alle esigenze territoriali.

Questa esigenza di una forma di STATO in senso più federale, con un federalismo equo e solidale, impatta in modo prepotente con la necessità di un riesame del "Sistema delle tutele sociali" delle persone, attraverso una profonda revisione del

SISTEMA WELFARE

L'assistenza Socio-sanitaria

Come abbiamo già evidenziato, il progressivo aumento della popolazione anziana, pur grande conquista del nostro tempo, pone gravi problemi di assistenza, in termini sconosciuti nel passato. I bisogni sono talmente complessi da richiedere interventi coordinati tra i diversi Soggetti implicati: nessuno ha la possibilità di risolvere da solo la complessità dei problemi! È necessario perciò promuovere, in modo programmato, sinergie e strumenti, trasparenti e regolati, tra il meglio del pubblico, del privato e del Terzo Settore, al fine di garantire qualità e sicurezza ai servizi socio-sanitari e dare risposte congrue alle nuove emergenze.

La Rete dei Servizi

Servizi domiciliari

-I servizi domiciliari pubblici di "Longterm care". SAD e ADI, a causa della loro impostazione sostanzialmente rigida, non sono adeguati ad affrontare le necessità quotidiane degli anziani non autosufficienti e cronici. Questi soggetti richiedono infatti un "accudimento" continua-

tivo, più che cure acute; SAD e ADI danno invece risposte prevalentemente prestazionali e circoscritte, basate sugli standard del servizio e raramente sulle esigenze di anziani .

La gestione complessiva della situazione perciò resta in carico alla famiglia, e quando questa è assente, spesso si assiste ad una forma di abbandono.

- Le Badanti. La crisi sta incidendo negativamente anche nella possibilità di affidarsi alle loro cure. Il ricorso al mercato nero (sempre piuttosto sostenuto) sta vivendo un vero "revival"; si preferiscono badanti giovani e inesperte da pagare meno. Gli assegni di cura finalizzati al pagamento badanti non hanno avuto un grande successo in Lombardia.

Servizi residenziali

La R.S.A - sappiamo il ruolo fondamentale da essa svolto; infatti è ormai diventata l'ultima spiaggia a cui si ricorre nell'ultimissima parte della vita, quando alla cura del non autosufficiente non si può più provvedere in altro modo (servizi, familiari, badanti). Ma sappiamo anche l'elevato costo che grava sugli utenti e le loro famiglie. Infatti, le rette sono in aumento a causa di problemi diversi dei gestori, in particolare i costi per il personale che non è possibile comprimere più di tanto. Non si possono però aumentare le rette all'infinito. Questo crea un circolo vizioso: molte famiglie non si possono permettere le rette e rinunciano al ricovero. La situazione è stata acuita dalla crisi; infatti, causa l'eccessiva onerosità delle rette, sono diminuite drasticamente le liste d'attesa, e in alcune situazioni ci sono addirittura posti letto non occupati.

Per questo è necessario che anche le Case di riposo si dotino di modelli di gestione che, pur mantenendo la qualità dell'assistenza, siano in grado di contenere i costi. Le necessarie economie devono riguardare tutti. È fondamentale inoltre che anche le RSA diventino fornitori di servizi per il territorio, entrando a far parte della rete di tutela assistenziale e sanitaria.

Il percorso di presa in carico della persona (valutazione integrata dei bisogni, percorso assistenziale), è esplicitato principalmente nella normativa sui CeAD e nella Riforma del servizio ADI.

- I CeAD, nonostante la normativa lo preveda, e l'enfasi iniziale, hanno prodotto risultati parziali e molto difformi in Regione; raramente il CeAD rappresenta un vero punto di accesso unico per gli utenti fragili.
- ADI. Da metà 2011 la Regione ha previsto l'adozione di procedure, strumenti valutativi e équipe integrate nell'ambito della sperimentazione ADI attuata a favore di soggetti fragili portatori di bisogni complessi. La parola d'ordine/obiettivo, che dovrebbe guidare questo processo, è l'introduzione di un criterio che privilegi la valutazione del bisogno rispetto all'offerta possibile del Servizio ("dalla domanda all'offerta"). Questo criterio, di per sé giusto, non deve però lasciare sole le persone e le famiglie di fronte alla propria situazione, ma è necessario che esse vengano aiutate nella fase di valutazione del bisogno ed accompagnate al servizio adeguato a soddisfarlo. La necessaria revisione del servizio ADI deve perciò rispondere alla necessità di una maggiore efficacia ed equità del sistema, e non, come invece rischia di essere, una mera operazione di contenimento dei costi.

Certamente esiste anche il problema dei costi; in questo senso una profonda riforma del Servizio sanitario nazionale non solo è auspicabile ma è anche urgente.

I termini di una strategia riformatrice, per migliorare il Servizio e ridurre i costi, sono quelli della definizione dei livelli essenziali di assistenza (definendo i costi standard sulle prestazioni) tali da garantire a tutti la soddisfazione del bisogno attraverso l'integrazione socio-sanitaria sul territorio e privilegiando la prevenzione.

Nella gestione della sanità va combattuta a fondo la piaga della corruzione.

Per noi la strada maestra per il contenimento della spesa, è quella della sussidiarietà sociale, di un sistema di welfare, sostenuto dalla contrattazione e dalla bilateralità, fiscalmente agevolate, che comprenda anche familiari e pensionati.

Il presupposto è sempre un servizio pubblico universalistico, rinnovato e qualificato.

Solamente entro questo contesto, secondo noi, va risolto il problema della compartecipazione alla Spesa dei cittadini (Ticket sanitari). L'indicatore denominato "Fattore Famiglia Lombardo", attualmente in fase di sperimentazione, dopo le opportune verifiche, può rispondere efficacemente a tale esigenza.

Il problema è evidentemente molto complesso: non basta, quindi, potenziare i servizi, soprattutto quelli domiciliari: dobbiamo promuovere soluzioni intermedie, sia residenziali che domiciliari, qualificarne l'accesso alla rete in funzione di orientamento e di accompagnamento, da assicurare ai singoli ed alle famiglie. Siamo chiamati a contrattare percorsi che intervengano sulla disperata solitudine di molte famiglie che hanno carichi di non autosufficienza insostenibili per diversi motivi, economici e psicologici. Tutto questo richiede il coinvolgimento di molti soggetti, pur differenti tra loro per interessi, vocazioni e competenze: dare concretezza alla necessaria sussidiarietà, è opera dalla quale la FNP e la Cisl non possono esimersi.

La Contrattazione Sociale

Lo strumento, che è anche un metodo, che il sindacato ha per verificare la coerenza tra gli impegni assunti dalle Amministrazioni in tema di politiche sociali, e l'utilizzo delle risorse dei cittadini, è quello della "Contrattazione Sociale", sia con i Comuni che con gli Enti erogatori di servizi.

Nei nostri territori, questa attività, nell'anno 2012, ci ha consentito la sigla di n 95 "Protocolli" con le Amministrazioni Comunali interessate. Il tema del confronto ha riguardato sostanzialmente le dinamiche della Fiscalità comunale, e le Prestazioni e i Servizi di tutela sociale.

Una delle difficoltà maggiori per lo sviluppo del confronto sociale con gli Enti locali è stata la difficoltà per gli amministratori comunali a definire la composizione del bilancio previsionale non solo nei tempi (la scadenza è stata infatti rinviata di bimestre in bimestre), ma soprattutto per l'incertezza delle risorse disponibili a causa dei numerosi interventi di finanza locale (decreto Salva Italia, finanziarie varie, riordino spesa pubblica, ecc...) che, come noto, hanno ridotto i trasferimenti o introdotto nuovi e pesanti complicazione nella finanza locale.

Comunque con i Comuni il confronto va avanti. Ovviamente non con tutti, ma sicuramente con i più grandi, non dappertutto con gli stessi risultati, ma mediamente soddisfacenti

Come dicevamo, due sono stati i principali gruppi di istanze da noi avanzate nel confronto con i comuni:

- una valutazione sulla situazione economica del Comune attraverso l'esame dei bilanci, sia nella parte delle entrate (addizionali, IMU, tariffe ecc.) sia nei principali capitoli di spesa, per una valutazione degli eventuali interventi di revisione della spesa stessa;*
- la richiesta di mantenere le prestazioni e i servizi socio assistenziali territoriali erogati con una particolare attenzione ai servizi domiciliari e le relative tariffe.*

Questo tipo di confronto, ancora prima dei singoli risultati, che comunque in diverse realtà sono state positive, ha assunto una valenza quasi simbolica della prassi democratica nel nostro Paese, in quanto quello con il sindacato è forse l'unico momento in cui gli Amministratori si confrontano e rendono conto del loro agire ad una Rappresentanza collettiva, numericamente consistente.

Inoltre, il confronto con i Comuni sul Bilancio ci permette: da una parte di verificare lo stato di attuazione dei servizi e dei sussidi sociali a favore dei cittadini, ma anche di ricercare, attraverso suggerimenti e proposte, assieme agli amministratori, possibili soluzioni a bisogni sempre crescenti.

In particolare, dal 2012, viste le disposizioni introdotte in tema di finanza e tassazione locale, introduzione dell'IMU e sblocco delle Addizionali IRPEF, è diventato ancora più pressante il confronto con le Amministrazioni, le quali oltretutto devono essere richiamate al loro ruolo fondamentale nella lotta all'evasione fiscale.

Certamente la situazione finanziaria degli Enti locali non è rosea, però possiamo affermare che, nonostante la difficile congiuntura economica, l'entità della Spesa sociale, nel 2012, si è mantenuta mediamente sui livelli degli anni precedenti, anche se le difficoltà a mantenere gli standard son sempre più evidenti.

Giudichiamo positivo il fatto che ormai quasi tutti i Piani di zona si siano costituiti in Aziende speciali consortili, per la gestione dei diversi servizi (legge 328) loro affidati. Questo va bene perché garantisce a tutti i cittadini del Distretto una omogeneità di opportunità e di servizi, altrimenti impossibili per i comuni più piccoli. Dobbiamo però evidenziare come ormai le risorse destinate ai P.d.Z. siano sempre più scarse (-50% del triennio precedente), con difficoltà sempre crescenti a far fronte alle necessità. Anche per questo diventa sempre più urgente una modifica radicale del sistema di Welfare ed in tale ambito occorre rivisitare anche gli strumenti operativi di coordinamento e/o erogatori dei servizi, PdZ compresi.

La Riqualificazione della Spesa Pubblica

La tutela esige risorse; per tutto questo diventa imprescindibile la riqualificazione della spesa pubblica, nazionale e locale, con puntuali verifiche e non con tagli lineari, che nei fatti sono inefficienti e nel tempo non raggiungono risultati duraturi, anzi penalizzano fortemente le realtà cosiddette virtuose.

- *Occorre recuperare gli ingenti sprechi di spesa pubblica, nazionale e locale, dovuti ai costi della politica, di una stratificata rete istituzionale che oltretutto è causa di inefficienze e di complicazioni per imprese e cittadini. In verità, mentre nel campo delle semplificazioni qualcosa è stato fatto, rispetto invece ai costi della politica siamo quasi all'anno zero (vicenda Provincie)*
- *A livello locale l'attivazione delle responsabilità indotte dalla legge sul federalismo, di cui nessuno più parla, ma che sono state approvate e nei tempi previsti entreranno in vigore, deve diventare l'antidoto di comportamenti sbagliati di Regioni, Comuni, Province che tendono a comportarsi, anch'essi, come una delle coalizioni distributive. Anche a questi livelli esistono problemi seri di riqualificazione e maggiore efficienza della spesa pubblica, di costi da ridurre, di sprechi da cancellare, di rigore da perseguire rispetto alla cattiva amministrazione.*

Tutte le amministrazioni pubbliche sono fortemente impegnate nella applicazione delle norme di razionalizzazione della spesa, soprattutto ora che il patto di stabilità è stato esteso anche alle amministrazioni comunali con oltre 1.000 abitanti. Il criterio con cui si affronterà questa razionalizzazione sarà determinante per le ricadute sulla popolazione, rispetto all'impatto sociale prodotto.

Fondamentale a tale riguardo sarà:

L'associazionismo dei Comuni

Dal 1 gennaio 2013, decorre l'obbligo, per i comuni fino a 5000 abitanti, di esercizio associato di almeno 3 funzioni fondamentali e dei servizi. Dal 2014 tale obbligo si estenderà alle restanti funzioni. Per i Comuni fino a 1.000 abitanti vi è invece la possibilità di esercizio di tutte le funzioni e servizi mediante l'Unione dei Comuni.

A fronte del crescente costo dei servizi ed al loro sviluppo, non possiamo considerare questa normativa solamente come un intervento di razionalizzazione della spesa, bensì come un modello di evoluzione nell'organizzazione territoriale per assicurare servizi efficienti ed integrati rispetto ai bisogni complessi della popolazione. Trattasi infatti di costruire, con l'associazionismo delle funzioni dei comuni, la rete dei servizi che può essere affidata non più al singolo comune ma ad una gestione sovra comunale.

Questo secondo noi è molto positivo, perché una gestione associata dei servizi pubblici consente contemporaneamente una migliore economia di scala: quindi migliore efficienza ed economicità del servizio, ed una maggiore diffusione territoriale dei servizi stessi, raggiungendo quei cittadini che, lasciati soli, ne sarebbero stati esclusi.

È necessario perciò definire con i Comuni confini geografici stabili (piani di zona, comunità montana, ecc) in cui esercitare tali funzioni, con lo scopo di creare “capitale istituzionale” che possa fare sintesi tra economie di scala e profili istituzionali.

Con tale complessità il sindacato è chiamato a confrontarsi quotidianamente; per poterne sostenere la sfida è necessario che esso metta in campo tutte le risorse di cui dispone, allocandole adeguatamente rispetto ai bisogni che è chiamato a soddisfare.

Questo richiede una analisi critica di ciò che siamo ed una capacità di adattamento rispetto a ciò che siamo chiamati ad essere.

I presupposti per la riuscita di questi impegni sono: una forte e competente presenza organizzativa su tutto il territorio; una permanente opera di formazione e di aggiornamento per gli operatori; un atteggiamento pragmatico che dia credibilità e seguito alla nostra scelta di partecipazione. La premessa a tutto questo è la presenza capillare delle strutture di base della FNP, ricche di “quadri” formati e competenti, capaci di rappresentare tutta la Cisl nella tutela dei deboli di ogni età e di ogni condizione, contrattando “tutela” per tutti con una capacità negoziale che rafforza la vocazione partecipativa di tutta la Cisl.

L'unità Sindacale

Una situazione economica e sociale tanto grave come l'attuale richiede il massimo di unità di tutte le componenti “vitali” presenti nella società, soprattutto dei lavoratori e pensionati, unità fondamentale per garantire soluzioni economiche e sociali rispettose dei diritti dei nostri rappresentati. Per questo la responsabilità del Sindacato confederale è grande: non si può disperdere il patrimonio dell'unità dei lavoratori; questa forza va indirizzata su obiettivi che siano di carattere sindacale e non invece a servizio di interessi politici di parte. I rapporti unitari hanno avuto, nella storia recente, alti e bassi, ma quando come adesso, rispetto all'autonomia nel rapporto con la politica e rispetto alla strategia riformatrice, si forzano e si confondono una identificazione del conflitto sociale con l'opposizione politica, la rottura rischia di essere inevitabile. Ma la responsabilità non è certamente nostra.

L'unità sindacale è un valore ed un impegno costitutivo della CISL. L'unità, tuttavia, non è un obiettivo in sé. Essa è la condizione per tutelare nel modo più efficace i lavoratori e i pensionati, ma non è un presupposto: è il risultato di un cammino, fatto anche dell'asprezza della dialettica e della divisione, rispetto alla quale la CISL, nei passaggi storici più innovativi, ha sentito il dovere di assumere responsabilità determinanti per il futuro di tutto il movimento confederale (Basta vedere a questo proposito tutta la partita inerente la riforma della contrattazione e la tassazione del salario di produttività). Nei passaggi critici di questo cammino deve essere comune il rispetto per il pluralismo sindacale come si è venuto affermando storicamente nel nostro Paese, ricco di tante positive contaminazioni nelle battaglie comuni, come, pertanto, deve essere reciproco il riconoscimento della onestà e dell'autonomia con cui ciascuno intende tutelare al meglio gli interessi della sua rappresentanza.

Da noi i rapporti unitari con SPI e UILP sono buoni e, nonostante la inevitabile influenza della situazione generale, continuano ad essere improntati alla correttezza, nel rispetto reciproco. Su questo intendiamo andare avanti, con una politica sindacale condivisa che trova riscontro nelle linee guida su cui si attua la contrattazione sociale con le Amministrazioni Comunali.

LA RIFORMA ORGANIZZATIVA

La Nuova Dimensione Territoriale

Già all'inizio di questa introduzione abbiamo sottolineato le ragioni che hanno indotto la CISL, e quindi la FNP, a strutturarsi in una nuova dimensione territoriale sintetizzando queste ragioni in uno slogan, potremmo dire “fondersi per meglio diffondersi”.

Andare il più vicino possibile al bisogno dell'iscritto, avendo come orizzonte della nostra azione sempre quello della solidarietà, sia tra gli anziani che tra loro e le altre gene-

razioni, capace di promuovere nello stesso tempo la tutela dei bisogni personali per ciascuno e l'uguaglianza dei diritti per tutti.

Per questo è necessario innanzi tutto il consolidamento e potenziamento delle nostre "strutture territoriali, sia in termini di sedi ma soprattutto di persone capaci di fornire ai nostri iscritti i servizi di consulenza ed assistenza per affrontare in modo adeguato il loro bisogno.

Essere più vicini agli iscritti non significa soltanto fornire servizi e tutele più efficienti, ma ancora prima, ed in questo senso l'iter congressuale ne è paradigma, implica la possibilità per i soci di partecipare, in modo più assiduo e consapevole, alla vita associativa dell'organizzazione essendo appunto i soci i "titolari" della FNP. Con l'apporto degli associati occorre costruire una sorta di "bilancio sociale", che si sostanzia: nell'evidenziare la coerenza dell'operato quotidiano con la visione e la missione dell'organizzazione, giudicando i risultati raggiunti e l'eventuale differenza tra questi e gli obiettivi dichiarati, valutando le motivazioni e i necessari correttivi. Tutto ciò nella chiarezza dei processi decisionali, valorizzando appieno gli Organi a tutti i livelli. In questa ottica si condivide l'ipotesi avanzata dalla Confederazione di definire lo "Statuto dei diritti dell'iscritto", rispetto alla democrazia associativa, alla tutela contrattuale e alle prestazioni fornite dai servizi CISL.

Rispetto alla forma organizzativa: iscritti, sedi, recapiti e servizi; allegato alla Relazione, costituendone perciò parte integrante, forniamo il volumetto "Organizzazione" dove vengono dettagliati una serie di dati/ informazioni che definiscono la mappatura della FNP nella nuova dimensione. Eviteremo quindi di entrare nel dettaglio, ma ci limiteremo ad evidenziare alcuni dati fondamentali, fornendo contemporaneamente una chiave di lettura con cui giudicare i dati stessi.

LA FNP COMO-VARESE

La Dimensione Organizzativa

I soci

Le pensionate ed i pensionati associati alla FNP, sul territorio di Como e Varese, nell'anno 2012 sono stati complessivamente **n.66.246**, dei quali: 62.521 nel settore privato (ente previdenziale INPS) e n. 3725 nel settore pubblico.

Nel quadriennio di riferimento 2009/12, gli iscritti sono diminuiti complessivamente di n. 2428 unità, pur avendo realizzato, nei quattro anni, complessivamente 11825 nuovi iscritti. Soprattutto sono venute a mancare un numero consistente di nuove adesioni nel segmento dei neo pensionati, per un motivo molto semplice: perché molte meno persone sono andate in pensione. Le continue riforme del sistema pensionistico avvenute in questi ultimi anni, hanno ritardato l'accesso alla pensione per migliaia di persone e quindi, oggettivamente, l'area del proselitismo si è ridotta.

I soci della nostra FNP sono : 37.193 donne (il 58%) e 29.053 maschi (42%), questo a conferma che le femmine vivono di più.

Il tasso di sindacalizzazione – rapporto tra gli iscritti alla FNP e popolazione over 60, residente – è mediamente del 18,5%, con realtà territoriali molto differenziate.

Infatti, mentre in provincia di Como siamo al 26%, a Varese siamo al 11%. Disaggregando ulteriormente questi dati, risulta che il nostro tasso di rappresentanza nelle diverse zone, oscilla tra il 7 ed il 44,5%.

Riflettere su questi dati è assolutamente fondamentale, perché essi ci fanno capire dove diventa più urgente predisporre "progetti per il proselitismo", al fine di poter aumentare il nostro tasso di rappresentanza.

L'ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Presenza di base

LA SEZIONE TERRITORIALE SINDACALE

Abbiamo già avuto modo di sottolineare come per la FNP, per poter svolgere in modo efficace la propria azione di tutela e rappresentanza dei propri iscritti, sia essenziale una propria presenza organizzata sul territorio, e questo, come appunto abbiamo appena detto, non solo in termini logistici, ma soprattutto attraverso il coinvolgimento di persone che svolgendo un ruolo di "agenti sociali" costituiscano una sorta di "feed - back" tra gli iscritti e la federazione.

Nell'esperienza della FNP tale struttura è stata la "Lega".

La Lega è stata considerata l'avamposto per presidiare efficacemente il territorio, per promuovere la tutela tramite i servizi e l'iniziativa collettiva attraverso la verticalità.

Sulla scorta di tale convincimento, si è arrivati a coniugare lo slogan, che rappresentava una sorta di impegno programmatico, di costituire una "Lega per ogni campanile".

Nel tempo però questo tipo di convinzione ha cominciato a vacillare, perché si sperimentava che una Lega troppo piccola, nei fatti, non ha le risorse necessarie per poter affrontare in modo adeguato le funzioni che le vengono assegnate.

Per cui nel documento conclusivo dell'Assemblea nazionale della FNP si afferma:

...“L'assemblea nazionale conferma che in relazione al contesto territoriale e nell'ottica di un necessario pluralismo organizzativo, le tipologie delle leghe (comunali, intercomunali, distrettuali, metro-politane, cittadine) sono da consolidare se assicurano un adeguato livello di rappresentatività, di partecipazione democratica, di capacità organizzativa e contrattuale e di servizio, quindi quando sono mature e sufficientemente strutturate”. (Documento conclusivo - Assemblea nazionale Fnp - Cisl Riccione 8/9/10. novembre 2011).

Sulla scorta di tale constatazione, e per effetto di una evoluzione dei modelli organizzativi degli assenti territoriali, che riguardano e riguarderanno sempre più le Amministrazioni e gli Enti erogatori dei servizi, si richiede un riposizionamento politico-organizzativo della Federazione, e la conseguente modifica degli assetti attuali, in quanto non più del tutto funzionali alla presenza efficace sul territorio sia in termini negoziale sia sotto il profilo dei Servizi e del proselitismo.

Se il territorio diventa il luogo dove si determinano sempre più massicciamente le condizioni di vita delle persone, ed essendo i Territori sempre più determinati dalle "relazioni vitali" delle comunità locali, allora è necessario che anche il "modello organizzativo della Federazione sia talmente flessibile da poter essere adattato alle esigenze territoriali, lasciando al territorio la facoltà di individuare le forme di coinvolgimento e di partecipazione democratica degli associati, più idonee a rappresentare e tutelare efficacemente gli iscritti e la popolazione anziana in generale.

Questo è ancora più vero riferito alle strutture di base.

*Per cui, per quanto ci riguarda, proponiamo che a livello statutario (la proposta del nuovo Statuto è in cartella e sarà oggetto di delibera di questo Congresso) venga superata la dizione attuale di Lega (oltretutto nel tempo questo termine evoca significati diversi rispetto al passato) e venga costituita una nuova "struttura" di base denominata **Sezione Territoriale Sindacale**, la quale, agendo in stretto rapporto con la Segreteria Territoriale assuma la funzione di: coordinamento operativo, di sviluppo dell'attività negoziale e di implementazione della presenza dei servizi in funzione della tutela e del proselitismo.*

Le Sezioni Territoriali Sindacali del territorio di Como e Varese vengono generalmente dimensionate sui confini degli attuali Piani di Zona e comunque la determinazione della dimensione territoriale della "Sezione" viene demandata al regolamento di attuazione dello Statuto, perciò di competenza del Consiglio generale Territoriale. Così come allo stesso regolamento sono affidate le modalità funzionali.

Pertanto vengono costituite le seguenti Sezioni Territoriali Sindacali:

Territorio Comasco

**ALTO LAGO - MENAGGIO - CANTÙ – COMO- ERBA –
MARIANO COMENSE-LOMAZZO - OLGiate COMASCO**

Territorio di Varese

**BESOZZO – BUSTO ARSIZIO- GALLARATE – LUINO –
SARONNO – VARESE**

*Il numero di iscritti di tali strutture varia da un **minimo di n. 2492** per la Sezione Alto-Lago, a un **massimo di n. 8.366** per quella di Como.*

Dall'esperienza maturata possiamo affermare che, data la complessità e la frammentazione territoriale, la dimensione ottimale per poter operare proficuamente sul territorio è quella sopra descritta, in quanto le Sezioni territoriali, incorporando in sé i rappresentanti dei diversi Comuni, risultano sicuramente rappresentative delle singole realtà locali, e nello stesso tempo saranno in grado di organizzarsi per svolgere in autonomia le funzioni contrattuali e organizzative: ciò consente di fare una politica dei quadri su un numero più ampio di iscritti, e interventi formativi mirati allo sviluppo di competenze vertenziali degli "operatori" della Struttura. Questo modello organizzativo implica che a ciascuna Sezione sia garantito un budget finanziario sufficiente a sviluppare un programma annuale di iniziative sindacali (contrattazione e servizi) e di promozione associativa, con precisi obiettivi di proselitismo da verificare periodicamente.

La Sezione Territoriale Sindacale è costituita da tutti gli iscritti alla FNP residenti nei Comuni di riferimento, i quali in occasione del Congresso eleggono i delegati al Congresso territoriale della Federazione. Nella stessa occasione, gli iscritti indicheranno un Direttivo, che avrà il compito di supportare l'azione del Coordinatore della Sezione e della sua Segreteria. Il Coordinatore è indicato dalla Segreteria territoriale della FNP, mentre la Segreteria della Sezione territoriale è indicata dal Coordinatore.

La Composizione e la Funzione delle Sezioni territoriali sono disciplinate dal "regolamento di attuazione dello Statuto". In particolare, è responsabilità dei Soggetti preposti al coordinamento Sezionale quella del funzionamento delle Sedi e dei recapiti rispetto ai Servizi e le assistenze della FNP, della gestione della Contrattazione nei comuni di propria competenza e l'attuazione dei progetti di proselitismo.

Le Sedi

La FNP nel territorio è presente in tutte le sedi dove è presente la CISL. Nella pubblicazione sull'organizzazione vengono riportate le sedi ed i recapiti dove esercitiamo questa presenza: sono 95, praticamente in tutti i centri più importanti dell'intero territorio. Quasi tutte le sedi sono in proprietà alle UST o alla FNP. La disponibilità di questo patrimonio, oltre che essere garanzia di solidità della nostra Federazione, consente alla CISL intera di essere presente in modo diffuso sul territorio, e ai nostri iscritti, ai pensionati e lavoratori, di trovare luoghi dove rivolgersi per essere accolti ed ascoltati.

La funzionalità delle nostre sedi è perlopiù soddisfacente, anche se alcune cose possono essere migliorate, e tra queste le attrezzature per far funzionare al meglio lo Sportello del Segretariato Sociale.

Va comunque chiarito, qualora ce ne fosse ancora bisogno, che i muri da soli non fanno una sede; la sede va fatta vivere tutta la settimana, e a questo proposito diventa essenziale il ruolo della "Sezione Territoriale" della segreteria di coordinamento, per trovare e motivare, utilizzando l'insieme della federazione, risorse nuove.

La Tutela e i Servizi

In larga misura le tutele e i servizi sono la motivazione prevalente per cui i pensionati aderiscono al sindacato. La qualità dei servizi e l'azione di tutela sviluppata dai servizi stessi rappresenta l'elemento cruciale che in molti casi fa la differenza tra l'isciversi o meno alla nostra Federazione.

La riforma organizzativa della Cisl ci impone quindi di discutere sia le ragioni dei nostri Servizi, sia la qualità del loro operato. Ribadito il valore del nostro Sistema Servizi quale luogo di testimonianza concreta della cultura partecipativa della Cisl e della sua scelta "ideale" di promuovere integralmente il bene-essere della persona, dobbiamo affrontare senza remore la questione della loro efficacia. Ciascun Servizio deve essere messo in condizione di esprimere competenza e professionalità nell'assolvere al proprio mandato specifico, sia attraverso prestazioni qualificate agli sportelli, sia fornendo indicazioni e/o proposte da inserire nella attività negoziale. L'operatore dei Servizi della Cisl è un Operatore Sindacale a tutti gli effetti, quindi oltre che essere competente, efficiente ed efficace, nello stesso tempo deve esprimere la propria cultura confederale, ponendosi come l'espressione concreta dell'attenzione della Cisl per gli uomini e le donne che incontra. Diventa quindi fondamentale fare in modo che i nostri Servizi restino il più possibile ancorati al territorio perché l'efficacia di un servizio, e quindi la sua ragione d'essere, si giudica dal modo in cui esso riesce a soddisfare il bisogno della persona, sollevandola dalla "angoscia" che molto spesso quel bisogno genera.

Non basta che un servizio produca risorse, ma deve generare anche proselitismo e ciò sarà possibile se la persona si sentirà compresa ed accolta.

Ciò è vero per tutti i Servizi, ma assume una rilevanza particolare per l'INAS e il CAF, in quanto, per i settori di competenza e per i bisogni che incontrano, hanno un ruolo importantissimo per i nostri associati.

Per tale motivo, la FNP rinnova il proprio interesse e la propria collaborazione per una presenza efficace di questi Servizi sull'intero territorio.

Per questo è essenziale una maggiore integrazione fra la FNP e i servizi CISL, ma anche l'integrazione fra tutti i Servizi in un sistema unico che ponga al centro l'iscritto. A questo scopo la FNP offre un grande contributo in termini di persone, competenze e risorse.

*Per favorire questo tipo di processo e poter garantire agli iscritti un sistema di tutele capace di farsi carico del bisogno delle persone, da qualche anno stiamo sperimentando a Como, un servizio di **Segretariato Sociale** gestito e finanziato in modo paritario con la UST.*

La Configurazione del Servizio di Segretariato Sociale

Esso è anzitutto un servizio destinato a soddisfare la necessità di ogni persona di disporre delle informazioni necessarie per rispondere ai propri bisogni, sulle procedure per accedervi, sulle prestazioni e normative volte ad utilizzare appieno i servizi offerti nel territorio.

Le finalità generali del servizio di Segretariato Sociale dunque sono:

- offrire alla comunità locale un luogo presso il quale è possibile ottenere ascolto, consulenza e orientamento attraverso informazioni personalizzate, in relazione a specifiche esigenze e, se necessario, aiuto e accompagnamento affinché sia assicurato l'accesso alle risorse disponibili;

- collaborare con i Servizi e i Soggetti sociali del territorio nella rilevazione dei bisogni emergenti e nella verifica della funzionalità e rispondenza delle risorse alle necessità dell'utenza per fornire suggerimenti ai pubblici Amministratori in merito ad una maggiore razionalizzazione dei servizi presenti sul territorio.

In particolare il nostro sportello si attiva per:

- *dare una risposta in termini di consulenza e assistenza alle domande e ai bisogni rivolti al welfare locale e territoriale, risposta che affianchi l'abituale attività dell'INAS e/o del CAF. Tale attività si configura non come sostitutiva o alternativa a quella istituzionale dei Servizi Sociali Professionali (Assistenti Sociali degli enti locali) ma, in*

termini sussidiari, è un aiuto alla persona a muoversi nella complessità della rete.

- *Inoltre, attraverso il contatto diretto con le persone che si rivolgono allo Sportello, si rende possibile il monitoraggio dei bisogni, acquisendo così una conoscenza diretta della realtà territoriale, in modo da contribuire, con una solida base di informazione, all'elaborazione delle politiche di welfare locale della Cisl.*
- *Compito del Servizio sarà anche quello di monitorare l'attività degli Ambiti Territoriali (vedi L. 328/2000) sia per quanto riguarda le loro politiche sociali, sia per la conoscenza e l'analisi della rete dei servizi socio-assistenziali, sia per quanto riguarda le nuove tipologie di attività come l'erogazione di assegni (buoni Sociali e voucher).*
- *Fornire un supporto sistematico alla Cisl e alle Categorie sulle materie del welfare locale, dei bisogni delle fasce deboli e svantaggiate a rischio di esclusione sociale.*
- *Curare sistematicamente le relazioni con il mondo associativo del volontariato, dei disabili e loro familiari, del terzo settore e dei vari tavoli di rappresentanza istituzionale di queste realtà.*
- *Mantenere rapporti stabili con i servizi sociali territoriali anche attraverso la valorizzazione del materiale prodotto dall'Inas, dal CAF, dalla FNP Cisl e dagli altri organismi sindacali (riviste nazionali, schede informative, commenti alla normativa).*

L'integrazione tra lo Sportello ed i Servizi della UST

Ad oggi la Cisl fornisce, come già evidenziato, una nutrita, e professionalmente valida, serie di servizi rivolti ad iscritti e non iscritti. Tale rete è la base su cui si costruisce lo Sportello Segretariato Sociale che rappresenta insieme l'integrazione e lo sviluppo di quanto già oggi la nostra Associazione mette in cantiere. In questa attività, oltre ai già citati Servizi di Patronato ed il CAF, un ruolo fondamentale viene svolto da Anteas, la nostra associazione di volontariato e promozione sociale, attiva sul territorio. Anche gli altri servizi: Anolf, Adiconsum, Sicut, Sportello Lavoro, dovranno sempre più essere integrati nell'attività dello Sportello in modo da poter fornire informazioni sempre più puntuali alle strutture interne, come agli utenti esterni in merito alla normativa vigente (permessi lavorativi, agevolazioni fiscali, rapporto di lavoro, ...), sulla possibilità di ottenere ausili, servizi, contributi o agevolazioni, consulenza e mediazione, in situazioni particolari, dalle diverse istituzioni preposte.

Gli Sportelli territoriali

Poiché la funzione del servizio è quella descritta, si comprende perché l'obiettivo ultimo del progetto sia di aprire uno "Sportello Segretariato Sociale Cisl" in tutti quei comuni nei quali già oggi è garantita la presenza di una sede Cisl, onde (è bene ripetere): fornire notizie e informazioni sull'esistenza, sul tipo e sui metodi per accedere alle varie risorse sociali; svolgere un'attività di consulenza, orientamento e indirizzo del cittadino verso l'ente o l'organismo in grado di risolvere (o almeno affrontare) i suoi problemi; seguire i singoli casi fino al termine del rapporto; svolgere una funzione di osservatorio sociale, mettendo in evidenza le necessità dei cittadini, dando un quadro accurato e aggiornato dei servizi presenti, valutando il loro funzionamento.

Attualmente sono operanti 3 sportelli: Como, Dongo, Lomazzo. Altri Sportelli ne verranno attivati a breve.

Tutta questa attività, deve essere inserita nella funzione più vasta del Dipartimento Sociale della UST, il quale, pur ricondotto alla responsabilità complessiva della Segreteria UST, dovrà essere diretto da una Risorsa appositamente dedicata.

*In questo ambito rientrano anche i **Servizi FNP** offerti specificatamente ai soci FNP. Per ora la Federazione ha operato soprattutto nel settore delle coperture assicurative o di solidarietà.*

I servizi attualmente attivati sono: *copertura Rischi Infortuni, Rischio Furti, Assicurazione RCA a tariffe scontate.*

Si tratta di prestazioni molto apprezzate dai nostri soci, perché il modello gestionale adottato (gestione territoriale) per accedere ai benefici consente una rapida istruttoria per l'accertamento del diritto ed altrettanta celerità nella liquidazione del dovuto.

Gli Agenti Sociali

Le nostre amiche ed amici, presenti nei nostri recapiti, svolgono anch'essi una vera e propria opera di Segretariato Sociale. In queste sedi noi siamo presenti come FNP, ma il lavoro preponderante è svolto a supporto dei servizi della CISL, principalmente il Patronato INAS ed il Servizio fiscale del CAF; perciò, in questo senso, i nostri Agenti rappresentano la CISL. E' un lavoro importante che assolve almeno a due funzioni: quello di servizio, in senso stretto, alle persone attraverso le informazioni e la raccolta delle "pratiche"; e quello di "proselitismo associativo" in quanto per tanti, iscritti e non, quello è il "volto" della CISL. Per questo è un lavoro di grande responsabilità che esige innanzi tutto qualità; e dopo ben venga anche la quantità di tempo che ciascuno liberamente ritiene di poter dedicare. Al fine di poter garantire al meglio questa "qualità", la FNP predispone strumenti e momenti formativi, in cui, periodicamente, ciascuno deve impegnarsi a partecipare per i necessari aggiornamenti. Ovviamente tali strumenti devono essere calibrati sul livello di competenza richiesta. Inoltre, al fine di garantire sul territorio una presenza organica e costante, è assolutamente necessario che ciascun agente FNP, in ogni singola zona, oltre che con il Servizio (Patronato o CAF) si rapporti con il Responsabile della Sezione della FNP, al quale compete la responsabilità della nostra Federazione in quell'area. Oltre agli interventi sopra citati, sta diventando altrettanto importante il ruolo della accoglienza, della prima risposta e filtro per favorire queste specificità. Tale ruolo richiede interventi formativi mirati.

I COORDINAMENTI TERRITORIALI

La Questione Femminile

Vogliamo dedicare una specifica riflessione alla questione femminile, perché la complessità dell'organizzazione sociale in cui viviamo scarica sulle donne una serie di responsabilità ed incombenze, quasi mai però supportate da strumenti adeguati per sostenerle, andando, nei fatti, a penalizzarle ulteriormente.

Lo Stato, le Regioni e gli Enti Locali affidano alle donne compiti di cura alla famiglia, senza proporre interventi organici che ne sostengano e ne promuovano il ruolo. Al contrario, non di rado i servizi di assistenza domiciliare integrata si realizzano solo se è presente un nucleo familiare. A ciò si aggiunga che, il più delle volte, non si ripartisce equamente tra uomini e donne l'onere assistenziale, che ricade prevalentemente su queste ultime.

E' proprio l'emergere delle donne come soggetto sociale che ha messo in luce le contraddizioni di un sistema di welfare ideato e incentrato sulla valorizzazione del lavoro maschile, mentre molti dei costi sono fatti ricadere sulle donne.

La riforma dello Stato sociale e del welfare locale deve farsi carico della trasformazione del ruolo della donna nella società e dei bisogni della famiglia. Soltanto riformandosi, il welfare sociale riuscirà ad andare incontro alla "nuova povertà degli anziani" e, in particolare, delle donne anziane.

In questo contesto si inserisce il compito sindacale del Coordinamento donne

Il Coordinamento Donne

La complessità delle questioni poste, e l'impatto che ne deriva sullo status delle donne, pongono la necessità che la presenza e l'impegno del "Coordinamento" vadano oltre la semplice difesa di genere e si propongano invece come una risorsa per tutto il Sindacato! Il concetto stesso della complementarietà come cultura e risorsa per l'intera organizzazione pone l'esigenza della partecipazione del Coordinamento alla elaborazione dei percorsi ed

alle responsabilità della gestione delle politiche del Sindacato, trasformando il protagonismo delle donne nella CISL, da presenza sancita da obblighi statutari, a risorsa utile per tutta l'organizzazione, per costruire insieme analisi e strategie che rappresentino la sintesi delle differenti e complementari sensibilità. Tutto ciò dentro la disponibilità al confronto e la consapevolezza che, come sempre, l'ascolto e la solidarietà tra diversi è un bene per tutti. Nella cartella è inserito un Elaborato predisposto dall'insieme del Coordinamento Como-Varese, quale specifico contributo al dibattito di questo Congresso.

I Raggruppamenti Tecnici

I Raggruppamenti Tecnici, dentro la FNP, rappresentano l'ambito della competenza specifica nei diversi comparti del Sistema Previdenziale del nostro Paese.

È pur vero che le diverse riforme intervenute in questi anni, hanno ridotto molto le diversità tra le norme che regolano le prestazioni previdenziali, ma è altrettanto vero che, almeno al momento, differenze ancora persistono. Differenze spesso indotte dalle differenti procedure adottate dagli Enti per accedere all'erogazione della Pensione (esempio la mancata unificazione reale tra INPS e INPDAP)

Per tale ragione, e per garantire ai nostri iscritti consulenze qualificate, sono attivi presso le nostre sedi, appositi Uffici di consulenza e assistenza per le pensioni dei settori: Privato (INPS); Pubblico (INPDAP); POSTE (Ex IPOST); TRASPORTI.

I responsabili di questi Raggruppamenti, partecipano al Coordinamento regionale facente capo alla FNP della Lombardia.

LA FNP E LA CISL

Il Proselitismo

Per la FNP, come per tutte le organizzazioni di massa, l'attività di proselitismo è azione vitale.

Il proselitismo "permanente" e' infatti l'unico sistema per realizzare il circolo virtuoso che, partendo da nuove adesioni, consenta alla organizzazione di poter contare su adeguate risorse umane, organizzative ed economiche che saranno utilizzate per la migliore tutela individuale e collettiva e dalla quale potranno scaturire nuove adesioni. In prima analisi, è necessario sottolineare come vi sia sempre più esigenza di "fare" iscritti in proprio e cioè attraverso le nostre strutture, al di là del contributo dei servizi e delle strutture della CISL, anche se il contributo di questi resta insostituibile. In sostanza l'attività di proselitismo deve divenire centrale all'interno delle strategie della FNP, con frequenti momenti di contatto e coinvolgimento dei pensionati e delle pensionate nelle comunità locali, ipotizzando lo svolgimento a cadenze regolari di momenti, di incontri, di vertenze e di presidio del territorio, incrementando la nostra visibilità. In definitiva è necessario che tutti noi: il gruppo dirigente, gli Agenti Sociali, gli Attivisti, ci attiviamo affinché il proselitismo sia un obiettivo primario, perché la nostra forza nasce unicamente dalla nostra rappresentanza.

L'azione di proselitismo, affinché possa essere efficace, necessita però di una serie di sinergie con l'insieme della CISL, tese a:

- *migliorare sempre più la tutela e l'assistenza individuale dei soci;*
- *conseguire una maggiore continuità del tesseramento CISL nel passaggio tra il lavoro e la pensione, e tra una categoria e l'altra;*
- *utilizzare al meglio "l'anagrafe degli iscritti" per una migliore conoscenza del nostro profilo organizzativo e una valutazione della tipologia dei nostri iscritti, che ci permetta di rilevare punti di forza e di debolezza, da cui ricavare nuovi margini di tesseramento.*

Per questo sono necessari appositi “Progetti di proselitismo” che, previo esame di fattibilità e successiva verifica, debbano poter contare (come di fatto già avviene) su risorse finanziarie certe, con il contributo della FNP regionale, per la loro attuazione.

In questo senso e i rapporti con le strutture orizzontali e verticali della CISL, nonché con il Sistema servizi confederali, costituiscono una grande opportunità di proselitismo.

Il tema centrale è quello della “continuità associativa”. E’ infatti fondamentale attuare tutte le iniziative e gli strumenti idonei a rendere il passaggio del lavoratore, dalla sua categoria alla FNP, un fatto “normale”.

Questa continuità associativa rappresenta, sia dal punto di vista organizzativo che politico, un elemento fondamentale della nostra confederalità. Si pensi, in questo quadro, oltre alla perdita di molte adesioni - con evidente danno politico ed economico, anche a quante risorse umane disponibili all’impegno sindacale attivo sono andate disperse in questi anni.

Risorse umane importantissime soprattutto per una categoria, quale la nostra, che, essendo così radicata sul territorio, ha continua necessità di forze da mettere in campo, soprattutto a livello locale.

Per questo sono necessari progetti specifici, che oltre alla FNP vedano coinvolte le Categorie e la stessa UST, per esempio nella formazione di Quadri che, operando nella Categoria, si assumano il compito di guidare il passaggio alla FNP degli iscritti che vanno in quiescenza.

Esiste poi il problema (atavico) della bassa sindacalizzazione dei pensionati del pubblico impiego.

Pertanto bisogna verificare innanzi tutto con l’ UST e l’ INAS l’operatività degli operatori destinati alla previdenza del pubblico impiego, ricercando le opportunità migliori per una collaborazione con i nostri Raggruppamenti Tecnici. E’ inoltre necessario attivarsi, in collaborazione con le Federazioni interessate, per accostare i pensionandi, ai quali offrire qualificati servizi di assistenza e tutela giuridica, in modo da mantenere, per tutti gli iscritti Cisl, la continuità del tesseramento con l’adesione alla FNP.

La Riforma Previdenziale del Ministro Elsa Fornero ha spostato più avanti l’età pensionabile, soprattutto delle lavoratrici; questo creerà nuovi problemi di organizzazione del Welfare che si impatterà con i bisogni delle famiglie. Se saremo capaci, come Organizzazione di intercettare e organizzare la risposta a questi bisogni, allora saremo credibili ed “appetibili” per il consenso delle persone.

La Promozione Sociale e il Volontariato

La promozione sociale e il volontariato costituiscono due canali importanti tramite i quali intercettare i pensionati che sono disponibili ad impegnarsi nel sociale, anche se non direttamente nel sindacato. In questo ambito opera ANTEAS nata per espressa volontà della FNP ma con una sua autonomia, e non potrebbe che essere così data la sua natura di ONLUS. Anteas rappresenta uno strumento originale per la pratica di una solidarietà esercitata nel mondo degli anziani, a maggior ragione in un tempo che li porta a situazioni impreviste e spesso insostenibili. Essa ha rappresentato, in questi anni, un luogo di speranza per le fasce più deboli ed una occasione di crescita valoriale per quanti si sentono sensibili alle ragioni del volontariato: ha portato aiuto concreto a chi ha sperimentato la povertà, ha portato compagnia a chi ha conosciuto la sofferenza della solitudine, ha portato serenità a chi soffriva l’insicurezza di questo nostro tempo, con dedizione e passione. A tutti questi volontari il nostro commosso grazie.

Nel nostro territorio, ANTEAS è una realtà consolidata in quasi tutte le zone, seppur con situazioni diverse e peculiarità tipiche di ciascuna zona. La distinzione dei ruoli e nello stesso tempo l’integrazione delle strategie (ulteriormente rafforzate dal protocollo firmato anche con la CISL, che vede l’assunzione, da parte dell’UST, dell’Anteas come associazione di riferimento per il volontariato) tra FNP, CISL e ANTEAS rappresenta la formula organizzativa più efficace per tutti, perché da una parte consente alla FNP di entrare in contatto con persone che non si avvicinerebbero altrimenti al sindacato e di trarre opportunità di proseli-

tismo; dall'altro consente all'Anteas di accedere al rapporto con gli enti locali (convenzioni) mediante il ruolo di concertazione della FNP e della CISL.

Inoltre, proprio per cercare di dare sempre più risposte soddisfacenti alle domande e ai bisogni con cui veniamo in contatto, abbiamo dato vita all'ANTEAS Promozione Sociale, con lo scopo di intercettare tutte le possibilità di finanziamento utili a dare le risposte più opportune.

La Formazione

La formazione rappresenta una componente essenziale rispetto alle cose da fare al fine di caratterizzare sempre più qualitativamente la FNP. Nel tempo la formazione si è andata consolidando su tre filoni principali: la formazione del gruppo dirigente territoriale soprattutto in relazione alla contrattazione sociale; corsi di preparazione dei dirigenti di zona; la preparazione e il continuo aggiornamento degli agenti sociali sul versante del patronato, fiscale e segretariato sociale. Senza dimenticare gli incontri rivolti agli iscritti su materie specifiche, che altro non sono se non formazione diffusa. Negli ultimi due anni, abbiamo sperimentato, poiché la domanda era sempre più pressante, corsi sull'utilizzo del computer rivolti al gruppo dirigente zonale, corsi fatti in collaborazione con lo IAL e la CISL; il risultato, seppur tra luci ed ombre, è da ritenersi positivo e va valutata la possibilità di renderlo strutturale tenendo conto dell'esperienza fatta. Inoltre l'anno scorso siamo venuti in contatto con una associazione che si occupa da diverso tempo dell'alfabetizzazione informatica agli anziani, con un progetto denominato "Nonni su internet"; ritenendo tale iniziativa molto interessante, ci siamo attivati collaborando sia nel sollecitare la disponibilità dei nostri iscritti sia nel ricercare istituti scolastici che potessero aderire all'iniziativa.

Possiamo dire che tale iniziativa ha davvero riscosso un grande successo ed è opportuno continuarla.

Certamente, alla luce della riforma organizzativa, gli accorpamenti e la nuova territorialità, i modelli organizzativi della formazione in essere dovranno essere rivisti e modificati, assegnando alla responsabilità della Federazione territoriale la formazione di base degli iscritti, la formazione e l'aggiornamento degli operatori e agenti sociali delle Sezioni territoriali sui temi inerenti l'attività della Federazione stessa. Alla UST, va affidata la responsabilità della formazione sui temi della confederalità: Welfare e Contrattazione Sociale; alla FNP regionale deve competere la formazione e l'aggiornamento del quadro dirigente delle FNP territoriali e regionali; alla Federazione Nazionale; l'attività seminariale sui temi strategici dell'attività sindacale. Questa riorganizzazione comporterà inevitabilmente una rivisitazione della distribuzione delle risorse destinate a questo capitolo.

Gli Strumenti della Comunicazione

Sappiamo bene che la migliore visibilità della FNP sul territorio è data dalla nostra presenza di attivisti e dirigenti sindacali che operano tra la gente, e la nostra immagine positiva si divulga meglio attraverso i canali e i fili del "passaparola", dell'apprezzamento che corre di voce in voce.

Ma è anche vero che nella società dei "media" non possiamo star fuori dagli strumenti di comunicazione di massa, quindi è necessario avere la preferenza per i mezzi di comunicazione locali e per gli argomenti che maggiormente interessano la gente.

Ripetute analisi e verifiche empiriche hanno portato all'evidenza condivisa della necessità di una revisione e di una riorganizzazione sia delle modalità che degli strumenti di comunicazione della Fnp Cisl complessivamente intesa.

Certamente oggi esistono nuove forme di comunicazione di massa: TV, sviluppo della rete internet, social network ecc.; oltre alla più tradizionale carta stampata, ma è anche vero che molti dei nostri iscritti non sono adeguatamente attrezzati per accedere a tutte le innovazioni. Allora la comunicazione e l'informazione, che comunque devono essere garantite, in quanto è un diritto dell'iscritto quello di essere informato, devono essere adeguatamente calibrate sui diversi strumenti; pensando al loro utilizzo, anche in questo caso, in modo sussidiario sia come target di riferimento sia come contenuti.

Per questo è importante affidare ad un apposito “gruppo di lavoro”, costituito tra i livelli orizzontali e le categorie, la predisposizione di un apposito progetto.

Le Risorse

La riorganizzazione, le nuove sfide, le tante cose da fare: richiedono ovviamente una necessaria rivisitazione del modo con cui le “risorse” della Federazione, globalmente intesa, vengono oggi distribuite ed utilizzate.

Se è vero, come è vero che il futuro della nostra azione e rappresentanza si determina sul territorio, deve essere altrettanto chiaro che, le risorse debbano essere massimamente indirizzate a tale livello.

Poiché riteniamo, che a ciascun livello della Federazione debbano essere destinate le risorse necessarie affinché essa possa svolgere al meglio il compito assegnato, allora diventa necessario che a ciascun livello avvenga una riflessione critica su ruolo e funzioni e sulle diverse sinergie da mettere in campo, assumendo le necessarie decisioni, compresa la revisione dell’attuale meccanismo di distribuzione delle risorse stesse.

Il Gruppo Dirigente della FNP

In apertura di questa relazione abbiamo sottolineato il dato che fa della FNP di Como-Varese la più grande Struttura sindacale dell’intera Federazione. Questo dato, e non potrebbe essere altrimenti, carica su di noi la responsabilità di costituire un punto di riferimento importante per la FNP regionale e per la UST sia in termini di elaborazione delle strategie sindacali sia in termini di risorse , umane e finanziarie, necessarie allo sviluppo delle attività del sindacato.

Per questo noi dobbiamo essere una Federazione solida, equilibrata, operosa, al servizio degli iscritti e per lo sviluppo dell’intera Organizzazione.

Queste caratteristiche la nostra federazione le possiede: per numero di iscritti, consistenza patrimoniale, numero di dirigenti zionali, agenti sociali e attivisti; per equilibrio di giudizio dentro l’alveo della confederalità, in una dinamica di azione tesa ad affermare una politica realistica e riformista.

Rispetto agli assetti del gruppo dirigente chiamato a governare la Federazione, lo stesso si articolerà su quattro “asset”, la cui composizione anche numerica tiene conto della consistenza organizzativa attuale, ed ovviamente anche della prospettiva futura.

Il Consiglio Generale: *composto da n.89 componenti rappresentativi di tutte le aree territoriali, dei settori merceologici di provenienza, dal presidente di Anteas, ed ovviamente della rappresentanza di genere.*

Il Comitato Esecutivo: *composto dalla Segreteria territoriale più n. 23 componenti eletti dal Consiglio generale. Nella composizione dell’Esecutivo dovranno essere rappresentate tutte le Sezioni territoriali.*

La Segreteria Territoriale: *composta da n. 5 componenti : Segretario Generale, Segretario Generale Aggiunto, 3 Segretari territoriali destinatari di apposite deleghe.*

La Segreteria di Coordinamento: *delle Sezioni territoriali Sindacali: costituito dal Coordinatore e da 2 componenti l’ufficio di segreteria.*

Dalla responsabilità, reciprocità e lealtà con cui ciascun dirigente svolgerà il compito affidatogli, scaturirà quell’autorevolezza necessaria per rispondere al meglio alle aspettative dei nostri iscritti, ed il consolidamento dell’intera Cisl.

CONCLUSIONI

Nonostante abbia cercato di stare sull'essenziale, mi accorgo di aver parlato tanto; del resto il Congresso si celebra ogni quattro anni, quindi scusate se per una volta abusiamo della vostra pazienza.

Nella cartella c'è la proposta di documento finale che discuteremo e voteremo domani. Ciascuno può proporre gli emendamenti che ritiene opportuni, rispettando, ovviamente, le procedure che liberamente abbiamo deciso.

In questi anni la FNP è veramente cresciuta: in termini associativi, ma più ancora in ragione della capacità di tutela reale offerta ai nostri iscritti: del resto l'un dato è conseguenza dell'altro. Ciò, come già detto, grazie al contributo di tutti e di ciascuno, reso possibile dal grande rispetto ed unità che hanno sempre guidato le nostre storie; storie diverse, che oggi si riuniscono per dare inizio ad una nuova storia. Unità che, ne sono certo, l'esito della votazione dell'elezione del nuovo Consiglio Direttivo confermerà pienamente.

Chiudo ringraziando sinceramente innanzi tutto voi delegate e delegati, veri protagonisti del Congresso, il Segretario FNP nazionale, il Segretario della FNP Regionale, le Segreterie della UST, gli amici delle Federazioni, degli Enti e dei Servizi della CISL, qui convenuti.

Ancora un saluto agli ospiti presenti, autorità e personalità politiche, e ai compagni della SPI CGIL e UILP.

Riteniamo che questa significativa presenza sia dovuta ad una attenzione e stima verso la nostra FEDERAZIONE, e di questo li ringraziamo

UNIAMO LE GENERAZIONI

“Un nuovo Welfare Intergenerazionale e Solidale”

rappresenta per noi, un concreto obiettivo su cui indirizzare tutto l'impegno di cui saremo capaci, con la consapevolezza che solo una nuova speranza può suscitare l'energia per un nuovo cammino Insieme possiamo farcela.

Grazie e buon lavoro.

